

LES GRANDS NUMISMATES ET LES COLLECTIONNEURS CÉLÈBRES

GIUSEPPE GUZZETTA

FILIPPO PARUTA († 1629)

Filippo Paruta nacque a Palermo poco dopo la metà del 16° secolo da nobile famiglia; compì gli studi di filosofia, teologia e giurisprudenza nella sua città e in essa tenne la carica di segretario del senato cittadino per tutta la vita. Morì a Palermo nel 1629 e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco dei Conventuali minori.

Egli licenziò il sei gennaio 1612 un'opera intitolata *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie parte prima*, edita in folio in quello stesso anno a Palermo da Giovanni Battista Maringo (Fig. 1), con disegni e incisioni del toscano Vincenzo Todeschi di Saravezza. In essa illustrò le monete pertinenti alla storia della Sicilia, anche se coniate fuori dall'isola, dall'epoca greca fino al regno di Filippo III (1598–1621), in particolare fino al 1611. L'Autore dedicò il libro a don Pietro Giron Duca d'Ossuna, viceré di Napoli e di Sicilia sotto il regno di Filippo III di Spagna (1598–1621), con parole di grande ossequio, avvertendolo che in esso sono illustrate «le medaglie e l'altre memorie toccanti à Sicilia» raccolte in molti anni. Al viceré inoltre offrì, quale segno di gratitudine dei Siciliani, la stampa delle monete, poiché esse erano state invenzione della Sicilia, adottata da altri popoli e specialmente dai Romani. Rivolgendosi al lettore il Paruta spiega che non avendo potuto disporre di tutte le «Medaglie», fin dall'inizio è stato costretto a farle raffigurare in tante piastre piccole di uguale misura e a pubblicarle numerate in modo che potessero corrispondere alle spiegazioni; lo avverte inoltre che ha posto alla fine del volume la menzione particolareggiata di tutti coloro che gli hanno prestato «le Medaglie, per ritrarle» non soltanto per ringraziarli, ma anche per consentire a ciascuno di assicurarsi «che non sian miga contrafatte od immaginarie».

Intento originario dell'autore era che l'opera consistesse di un solo volume e che all'inizio di esso vi fossero delle tavole sugli abitati antichi e moderni della Sicilia e di Palermo, ma egli dovette cambiare proposito e le destinò alle prime pagine del secondo libro. In questo avrebbero trovato sede le «dichiarationi», le spiegazioni e il commento delle monete, che avrebbe scritto con l'aiuto della comunità degli studiosi, invitati a contribuire alla loro esegesi.

Risaltano dalle precedenti citazioni l'avvedutezza del metodo e lo scrupolo scientifico del Paruta, che, per non incorrere nel pericolo di inserire falsificazioni (ma vi cadde quando riprodusse incisioni del Goltzius), domandò

DELLA SICILIA

DI FILIPPO PARUTA

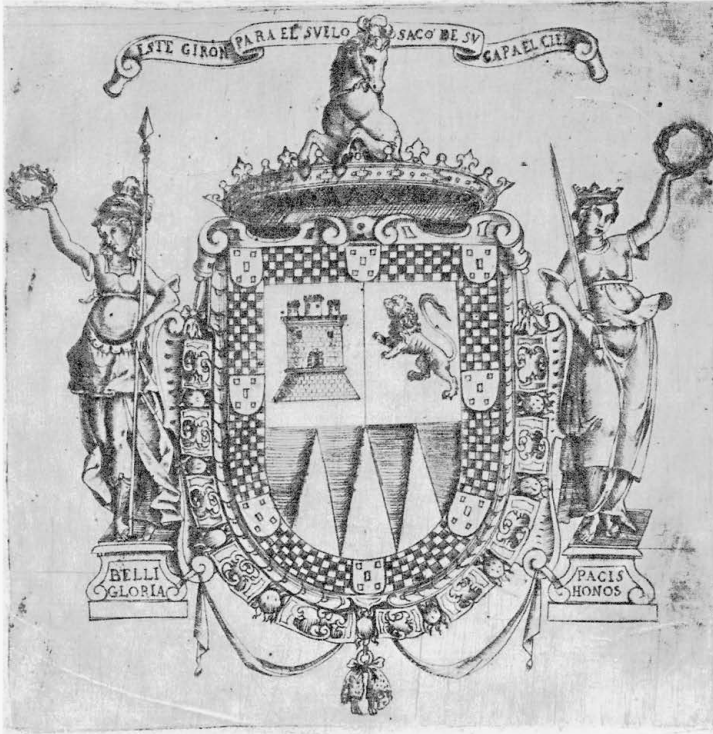
DESCRITTA CON MEDAGLIE

PARTE PRIMA.

ALL'ILLVSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIG. IL SIG.
MO MO RE RE

DON PIETRO GIRON

DVCA D'OSSVNA, VICERE, E
 CAPITAN GENERALE.



IN PALERMO, Appresso Gio. Battista Maringo. M. DC. XII.



Digitized by Google

Fig. 1: *Della Sicilia* di Filippo Paruta descritta con medaglie parte prima, Palermo, Giovanni Battista Maringo, 1612 (frontespizio).

in prestito a collezionisti e antiquari siciliani le monete da illustrare. I munifici corrispondenti e mecenati sono da lui elencati puntualmente nella parte intitolata *Originale delle medaglie intagliate*, da pagina 181 a pagina 204: spiccano tra i tanti Alfonso Zoppetta e Francesco Conti – ispiratori e fautori dell’opera –, il Principe di Butera, Vincenzo Mirabella, Filippo Paladini, Giuseppe Scibilia, Vespasiano Bonanno, Alfonso Ventimiglia. Si rileva anche la sua consapevolezza storica che medaglie, cioè nominali molto alti, e monete costituiscono fonti della storia della Sicilia, delle sue città e dei suoi luoghi che possono aggiungere molte informazioni a quelle fornite dalla tradizione letteraria. L’opera rimase incompleta, priva delle «dichiarazioni» con le quali l’autore avrebbe esposto la sua interpretazione dei tipi monetali e alla luce di questa la sua ricostruzione dei fatti storici.

Le monete siceliote sono presentate secondo le città di emissione e i grandi personaggi, per lo più tiranni, che le avrebbero fatte battere, e per ciascuna autorità secondo l’ordine gerarchico dei metalli, oro, argento, elettro, rame e piombo. Esse sono riprodotte tutte con le stesse dimensioni, ma con l’indicazione del loro diametro espressa con lettere riferite a cerchi di diversa ampiezza; di solito sono disposte senza alcuna parvenza di successione cronologica, ma essenzialmente secondo i gruppi di esemplari in possesso dei collezionisti che li avevano esibiti all’autore. Pur con qualche licenza di interpretazione e di riproduzione dei tipi, le incisioni sono piuttosto vicine agli originali grazie alla perizia del Todeschi, che alla finezza del disegno congiunse una ricerca inconsueta della fedeltà. Il desiderio di completezza tuttavia spinse il Paruta a riprodurre talvolta incisioni del Goltzius che sono, ai nostri occhi scaltriti, frutto di fantasia.

La letteratura numismatica anteriore all’opera del Paruta era stata suscitata in larga parte dal tema dominante e ricorrente della ricerca e riproduzione di immagini di sovrani e uomini illustri del passato ravvisabili nelle monete, vere o persino false che fossero, da commentare e spiegare ai contemporanei. Era stato questo il motivo principale del grande interesse umanistico e rinascimentale per lo studio delle monete antiche, specialmente di epoca romana, sotto il profilo iconografico. La novità della concezione del Paruta si avverte anzitutto nella prospettiva diversa della sua opera, dedicata alla storia monetaria di una regione – la Sicilia – quale parte della storia generale di essa, che sarebbe stata ricostruita anche a mezzo della cartografia storica, poiché egli si prefiggeva, come si è già detto, di illustrare le tavole degli abitati antichi e moderni dell’isola. Egli si dimostrò ben accorto riguardo al problema delle monete non genuine, indicando coloro che possedevano quelle disegnate nelle sue tavole non soltanto per obbligo di gratitudine, ma anche per consentire agli studiosi la facoltà di accertarsi della verità.

Il libro fu ristampato a Roma nel 1649 in folio, arricchito di 400 nuove monete e di dotte osservazioni da Leonardo Agostini (1593–1676), antiquario del

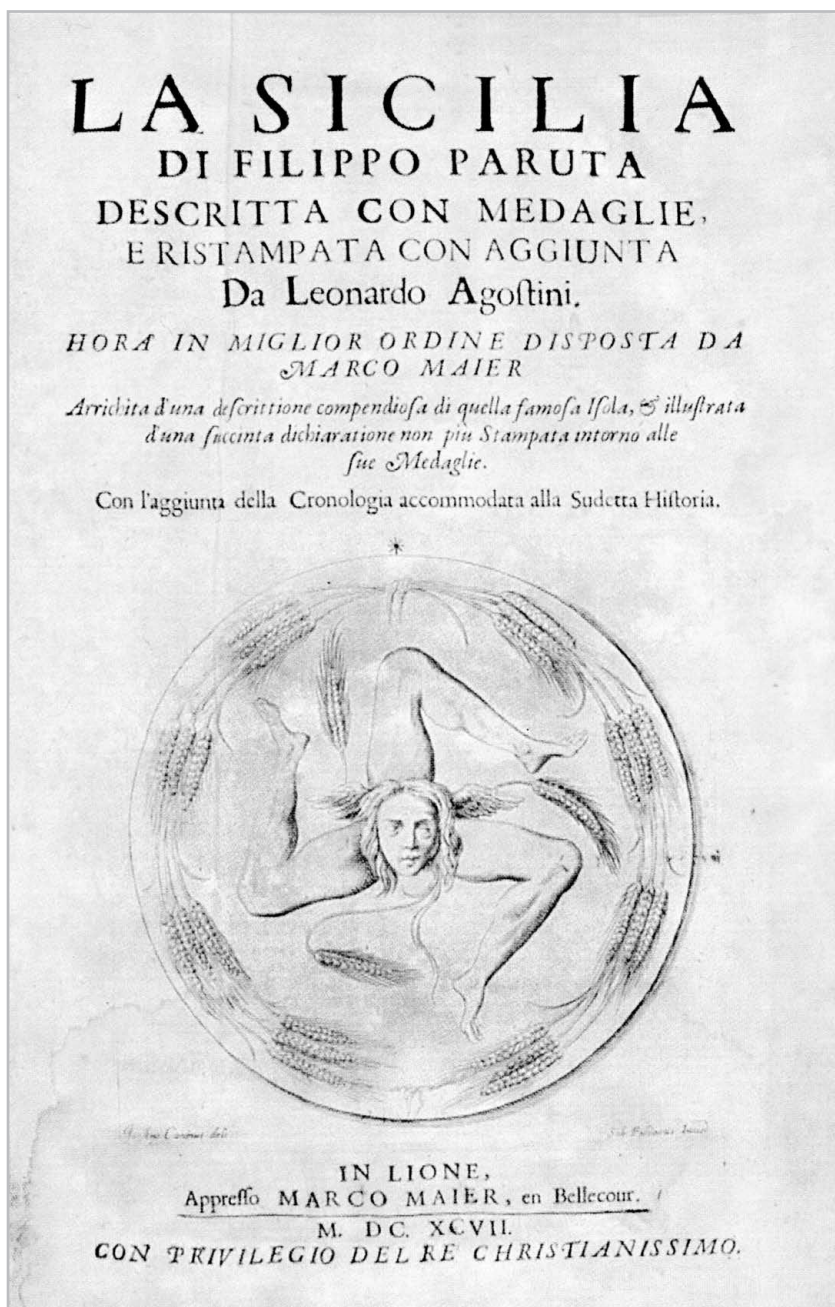


Fig. 2: *La Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie e ristampata con aggiunta da Leonardo Agostini, hora in miglior ordine disposta da Marco Maier, Lione, Marco Maier, 1697 (frontespizio).*

cardinale Francesco Barberini e poi, dal 1655, antiquario del papa Alessandro VII e commissario di tutte le antichità di Roma e del Lazio. Poco meno di cinquant'anni dopo fu edito per la terza volta a Lione nel 1697 per cura del libraio e stampatore Marco Maier (Fig. 2), il quale, essendo venuto in possesso delle tavole del Paruta, ampliò l'opera con «la spiegatione» delle medaglie, una rapida descrizione della Sicilia e dei suoi abitanti dalla più remota antichità ai suoi giorni (pp. 1–2), un profilo storico – una «breve descrizione» – di ciascuna delle sue città, tavole cronologiche (pp. 85–90) e una «succinta historia della Sicilia dalla caduta dell'impero romano» fino a Carlo II, re di Spagna, Napoli e Sicilia dal 1665 al 1700 (pp. 91–100). Infine nel 1723 fu ripubblicato a Leida (Lugduni Batavorum) nei volumi VI–VIII della gigantesca raccolta di studi (in 15 volumi in folio) di J. G. GRAEVI – P. BURMANNI, *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Siciliae*, a cura di Sigeberto Havercamp (Fig. 3), il quale fuse in una sola le opere del Goltzius, del Paruta e del Gualtero (Walter), arricchì con tavole di monete edito e inedite quelle del Paruta e le illustrò con un commentario di *explicationes* (le «dichiarationi» che il nobiluomo palermitano non aveva potuto scrivere) di grande e talvolta infondata erudizione. Un giudizio giustamente severo su quest'ultima edizione fu scritto da J. Eckhel, *Doctrina Numorum Veterum*, I, Vindobonae 1792, p. 185, il quale rimproverò fondatamente all'Havercamp di avere rifiuto insieme in maniera acritica vecchie opere per farne una di maggiore mole e di avere aggiunto i suoi prolissi commenti a quelli già abbondanti dei suoi predecessori («*is in opere, praegrandis atque indigestae molis, ut pleraque sua numismatica, non modo vetera illa Goltzii, Invegis, Mirabellae, Maieri recoxit, sed prolixos etiam commentarios ex suo cornu, quod copiam semper etsi raro bonam, fuderat, veteribus adjecit*»).

Bibliografia

G. M. Columba, *Per la compilazione di un «Corpus nummorum siculorum»*, in «Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo», XIII, 1920–22, pp. 1–12.

G. Guzzetta, *Alle origini della numismatica di Siracusa: da Filippo Paruta e Vincenzo Mirabella al principe di Torremuzza*, in c. s. in *Atti del Convegno di Studi «Siracusa Greca»*, Siracusa 18–19 maggio 2012, «Archivio Storico Siracusano», s. IV, vol. IV, XLVII (2012).

PHILIPPI PARVTAE,
Nobilis Panormitani, Juris Utriusque Doctoris,
 Et
 LEONARDI AVGVSTINI,
Senensis,
SICILIA
NUMISMATICA,
 Nunc primum additis **HVBERTI GOLTZII** aliorumque **SICILIAE**
 Descriptione, & in **NUMISMATA** singula Explicationibus;
Ingenti numero Tabularum, Edita sparsim apud alios & Inedita Numismata
complectentium, Locupletata, & perpetuo Commentario Illustrata,
 Studio & industria
SIGEBERTI HAVERCAMPI,
Hiflor. Eloq. & Graec. Ling. in Acad. Lugd. Bat. Professoris.
 Accedunt insuper suis locis dispositae, integrae
GEORGII GVALTHERI
SICILIAE & adjacentium **INSVLARVM** atque **BRVTIORVM**
TABVLAE ANTIQVAE,
Una cum ejusdem GEORGII GVALTHERI Animadversionibus.
 Editio plane nova, prioribus immensum praestans, & Tabularum numero, &
 Sculpturae artificio, & Dispositionis ratione, nitidior ac emendatior:
Additis in fine Chronologia & Indicibus Locupletissimis:
DIVISA IN TRES PARTES.
PARS PRIMA,
 Quae complectitur Commentarios in Numismata Urbium Siciliae a Panormo
 usque ad Tyndarum.



LVGDVNI BATAVORVM,
 Excudit **PETRVS VANDER Aa,**
Bibliopola, Civitatis atque Academiae Typographus, MDCCXXIII.
 Cum speciali Privilegio Illustr. ac Praepotent. Ordinum Hollandiae & West-Frisiae.

Fig. 3: *La Sicilia di Filippo Paruta ...studio et industria Sigeberti Havercampi,* Leida, Petrus Vander, 1723 (frontespizio).